





Parlando di finanze, non possiamo omettere altresì di pregare M. V. a rivolgere l'attenzione ad un nostro importantissimo istituto, alla fortuna del quale, quella è concesso di una numerosa classe di cittadini. Il Monte Lombardo-Veneto ha sofferto, non ha guari, una forte scossa, che cagionò gravissimi perdite a tante famiglie e corpi morali a cui è consigliato od imposto lo impiego dei propri capitali nell'acquisto di cartello. La causa di questa repentina crisi non è ancora ben conosciuta. Il pubblico non può essere tranquillato finché gli è occulto l'andamento di sì delicata gestione, — ed è quindi mestieri, a nostro avviso, che sia data una compiuta pubblicità alle operazioni del Monte, e che venga garantita in ogni parte l'esecuzione delle sue massime fondamentali.

Altro poi dei più vivi desideri di queste popolazioni che noi crediamo egualmente degno di benigno riguardo, quello sarebbe di vedere limitata la capitolazione militare a più breve periodo. Il servizio obbligatorio di otto anni, nuoce tanto ai costituiti che sono distolti e sviati per lungo tempo dalle arti e dai mestieri, quanto al paese al quale vengono poi restituiti o del tutto disavvezzi o meno idonei al lavoro. È certamente un sacro dovere per sudditi, di conconciare colla loro persona alla difesa della patria o del sovrano, ma è pure questo dovere il più duro, il più penoso che abbia creato lo stato sociale, o merita quindi che il legislatore ne moderi possibilmente l'estensione e le condizioni.

Noi non chiederemo che la capitolazione sia ridotta come lo era una volta a soli quattro anni, e ci limiteremo a supplicare la M. V. che almeno dopo questo periodo sia dato ai nostri soldati il diritto di avere una licenza vincolata al richiamo nel solo caso di circostanze eccezionali.

Suoi permesso per ultimo favore di deporre nel pietoso seno della Maestà Vostra un'amara allusione che ne angustia. È per noi un assoluto bisogno di essere al pari degli altri sudditi reputati degni della Sovrana confidenza. Ma se noi portiamo i nostri sguardi verso la capitale dell'impero, o se ci volgiamo intorno a noi stessi, quale non dev'essere la nostra umiliazione al non trovare né accanto del trono, né presso i supremi consigli dello Stato alcun suddito del regno Lombardo-Veneto che possa ricordarci alla M. V. ed al vedere d'altronde che un gran numero di impieghi viene in queste provincie distribuito a persone che ad esse non appartengono? Il re è stato di cose avvistose? La gloria propria nazionale, e volge quasi a dinno la facilitata istruttoria, condannando la gioventù ad ozio inquieto e portando lo scontento nelle famiglie.

Noi osiamo d'implorare dalla M. V. una dimostrazione anche in ciò dell'ambita Sovrana fiducia.

La Congregazione Centrale ha rappresentato i bisogni ed i desideri delle provincie, nei vari rami di pubblica amministrazione, ma non avrebbe esposta tutta intera la verità ad un Principe degno di udirla. L'esistenza politica del regno Lombardo-Veneto conforme ad istituzioni sue proprie è il più ardente voto di queste popolazioni alle quali l'Augusto Imperatore Francesco I degnavasi nel 1815 manifestare intenzioni benefiche e sentimenti di predilezione.

Imbarzati così a migliori destini si stringerebbero ogni più col doppio vincolo di fedele sudditanza e di sincera affezione al trono di V. M. e la gloria di averle reso compiutamente felice sarebbe splendida gemma della vostra corona.

Milano 12 gennaio 1848

## FESTEGGIAMENTI

AIX (EMILIA) SIVONA. An ho qui l'entusiasmo de' nostri buoni abitanti fu al sommo. La sera del giorno in cui giunse la gran nuova si fece un fuoco di gioia sui una vetta che domina il borgo, chiamata la *Château* per essere stato un castello abitato da Conti di Sivona. Il corpo municipale ci si portò seguito da quasi tutti gli abitanti del borgo. Era uno spettacolo incantevole. Innumerevoli evviva s'alzarono al Re, alla Costituzione, a Pio IX, all'Italia, e 21 colpi di cannone fecero risuonare lontano l'esplosione della nostra felicità. — La sera del giorno seguente il suono delle campane, e gli iterati rimbombi del cannone diedero il segno dell'illuminazione, e aprirono la festa. L'illuminazione fu generale e sommamente pittoresca, i grandi nomi di Carlo Alberto e Pio IX si vedevano scintillare su molte facciate in lettere di fuoco. Le vicine comuni di Savigliano e di Francia erano accorse alla festa. Infinite grida del più vero entusiasmo s'alternarono con l'inno al Re o la *Savoiarda*, patriottica canzone divenuta oggi di popolare. — Abbiamo riferito volentieri tutti questi particolari, perché degni d'esser notati, e tanto più commendevoli quanto piccolo è il luogo in cui avvennero. E questa un'altra prova del cuore che hanno i nostri fratelli della Savoia.

AOSTA. — L'amministrazione in gala, gli ufficiali della guarnigione, i signori fraternizzavano col popolo (tutte le case erano adorne di colori piemontesi e italiani). — Il sindaco, quantunque convalescente di lunga malattia, non abbandonò mai la festa, emto da gran scurpa a colori nazionali.

BIELLA. — Colchiammo noi pure, come potemmo, il grande atto del Re. Nell'esultanza comune, che non poteva essere più grande, si cantò un inno improvvisamente composto dal professor Cinguino, messo tosto in musica dal nostro maestro Smolz, che fu sommamente gradito.

SISA. — Il nostro spiritosissimo poeta Norberto Rosa, ci manda l'entusiasmo e le feste con cui questa città accolse e celebrò il gran dono della libera Costituzione. *Apravasi*, continua egli, una sottoscrizione per soccorrere i poverelli, e il danaro ricavato oltre passava ben tosto un migliaio di lire. Generosissime furono le obbligazioni dell'ufficialità dei due depositi qui stazionati, unico mezzo col quale poterono partecipare alla pubblica esultanza e manifestare gli interni loro sentimenti.

VARESE. — Altre notizie ci narrano come in occasione delle feste si siano raccolti da questa generosa città varie somme da distribuirsi ai poveri, ascendenti a circa 7,000 lire. Un'altra sovvenzione per gli indigenti si si sta preparando, e già si sono raccolte lire e per alcune migliaia di lire, onde redimere dal monte

di Pietà i piccoli pegni sino al valore di lire 150 (così tutte le provincie imitano come questi o altro l'esempio del re Carlo Alberto, così pietoso) nella sua sapienza, e così sapiente nella sua pietà!

GARLASCO. — Anche qui, ci scrive un nostro carissimo amico, a render la letizia ancor più vanta non mancò la carità di venne con le pietose sue ispirazioni Imperocché Iddio vuole che ai buoni propositi ella trovi costantemente associata. Perciò si distribuì pane in grande abbondanza ai poveri del paese. La quale carità sarà più volte ripetuta essendosi ottenuta una colletta di considerevolissimo rilievo. La sera, tutte le case apparvero illuminate, e la Filarmónica diede in teatro un'academia a beneficio degli indigenti. Onore ai bravi abitanti di Garlasco!

ONIGLIA. — Lettimata la messa, e cantato l'inno Ambrosiano, cento quattordici si riunirono a nazionale banchetto in uno dei corridori del reale collegio, appositamente addobbato con iscrizioni, bandiere, trono e busto del re, ritratti di Pio IX, di Leopoldo II, di Roberto, di Massimo d'Azeglio, di Balbo, ecc.

Il padre rettore questuo per i poveri, e tutti risposero al pietoso e patriottico invito.

DESANA. — Si stanno facendo sottoscrizioni a lire 5 caduna, da distribuirsi alle famiglie più bisognose, e contansi già fin d'ora più di 150 firme.

BERNATE. — Il degnissimo Prevano di questa piccola terra di 4600 anime ci scrive che un solenne ufficio si fu celebrato per i fratelli Lombardi. Commovente spettacolo, di cui, era quello di vedere una quarantina di ragazzi allievi di queste scuole elementari porgere in devota attitudine le innocenti loro preghiere al Signore per i poveri sacrificati, e offrire lietamente ciascuno la sua moneta a suffragio dei medesimi.

LORNASO. — Ci mandano un inno dell'egregio Saverio Cippi, che venne cantato nella vivissima esultanza di questo paese. Noi potendolo trascriver tutto, per mancanza di spazio, noi diamo l'ultima metà che ci sembra più bella ancor della prima.

Carlo Alberto — assai più fulgido  
Nella pace e di diadema  
Ma se avvien ch'estinto tuttine  
Sul Piemonte un giorno fremo,  
Chiama i figli — al primo lampo  
Dell'aciar che Dio ti diede,  
Fu veduti in campo  
Tutto un popolo per te.

SAVONA. — Ci giunge da questa città un bello scritto stampito, che si intitola — *Tributo di gratitudine al Clero Sionese* — unita a questo avvi la traduzione del salmo 20, di cui ne piace trascrivere il seguente versetto.

Perché ripose la sua fiducia in te, Signore, per questo il suo regno stete saldo, non soggetto a perire.

LIMONE. — Anche qui venne fatta, in occasione delle feste, la distribuzione del pane a tutti i poveri del villaggio — 29 persone si radunarono a un patriottico banchetto, all'albergo del Sole. E in quest'occasione dissero due bei discorsi l'Avv. Prato e il giovane canonico Ramondo, o un impiegato del luogo scrisse appositamente un inno che fu cantato a pieno coro.

SISTINA-PONENTE. — Abbiamo sott'occhio due nobili manifesti del Sindaco di questo luogo, nel primo de quali ordina le feste, e nel secondo una distribuzione in danaro a tutti i poveri iscritti al libro della congregazione di carità.

NIZZA MARITTIMA. — Israel Sacerdote, di Casale, ci prega d'inserire le seguenti linee — *I figli di Israele* (cantano per l'esultanza de' loro amati fratelli cattolici, certi d'ottenere in concomitanza il loro compianto. L'amore, noi soggiungiamo, e presto l'uguaglianza dei diritti. I honori del re ci permette d'aver quest'ultima fide.

PATTANZA. — Una persona di Torino, degnissima di fede, ci scrive e giustisce il fatto, che, mentre tutte le autorità della provincia e delle sue comuni intervenivano al *Tedeum* cantatosi il 11 febbraio alla collegiata di S. Leonardo, fece su tutti ingiuto senza il veder vuole le prime sedie d'onore destinate al regio comando, non ostante l'invito fattogli dal Sindaco della città con tutti i dovuti riguardi.

IVRIA. — Un egregio amico nostro ci annunzia le feste, e ci comunica, nello stesso tempo, un bell'articoletto di *Samuele Giuseppe Levi*, nel quale si racconta come al solenne comizio di apertura dello storico loro carnevale, gli *Eporediesi*, auspicanti le autorità civili, economiche e militari, fregiavano del nome sovietismo di fratelli quegli Israeliti de quali più d'uno divideva la gioia non equivoca né misurata di quel patriottico convegno. — In verità ci consulta l'anima al veder come vada rapidamente diffondendosi nelle menti, nei cuori e nei fatti l'eterno dogma della fratellanza, che dee compiere veramente i destini della terra!

RIVARONI. — Il Sindaco di questo paese scrive al suo signor Segretario come, in occasione dell'ultimo regio proclama, postatosi personalmente dal sig. Rettore onde ottenere una semplice benedizione, gli venne soltanto concesso di far suonare a festa le campane, notando però che si sagrestano muse più tempo a salire le scale del campanile che a suonare.

BOSCO PLESSO ALESSANDRIA. — Nell'esultanza comune per il concesso R. statuto, era venuto in pensiero a varie benemerite persone di chiedere al Sindaco Martini (ex banchiere di salt e tabacchi) il permesso di sparare i mortaretti e l'intervento dell'amministrazione comunale. Il Sindaco rispose non aver ordine alcuno a questo riguardo, e ci tener quindi concedere cosa alcuna, né operare in alcun modo. Queste parole fecero rammentate ai richiedenti un curioso fattarello riguardante lo stesso personaggio all'epoca delle prime riforme. — Sparsasi la nuova di queste, molti giovani s'erano affrettati a pubblicare per le vie e per le piazze vari cartelli su cui stava scritto: Viva Carlo Alberto! Viva le riforme! Il suddetto Sindaco li faceva staccare con uguale fretta da un usciero, e come, corpe di delitto li spediva al governatore di Alessandria perché si procedesse contro i colpevoli turbolenti. Questa ricordanza fece cessar lo stupore per la nuova risposta del Sindaco, e i mortaretti si spatarono suo malgrado. Intanto una schiera di bandiere nazionali era disposta davanti all'

altar maggiore, e prima dell'invio ambrosiano il sacerdote Avv. don Giovanni Battista Zucchi parlava animoso e commovente parole.

Fu osservato con universale indignazione che le cappano della confraternita di S. Giovanni decollato non si erano unite ai suoi festosi che echeggiavano da ogni parte. È il priore di quella confraternita, Intendente Retorti (fatto conte dal fu Papa Gregorio XVI) aveva trovato che le e impine delle chiese non eran fatte per codeste cose fuori di regola.

Grazie a Dio, in questo paese, patria di Pio V, codesti riprovevoli esempi si riducono a due soli universalmente riconosciuti.

POST-BEAUVISIN. — In questo estremo limite degli stati Sardi i festeggiamenti furono improntati di un aspetto più caratteristico. Gli abitanti del villaggio posto sotto la dominazione francese si riunirono ai festanti Savigliardi, intoccatamente la bandiera tricolorata alla nostra bandiera nazionale, si chiamarono fratelli e si promisero al bisogno soccorso. I popoli delle due rive dell'Isère sentirono come per istinto che oramai erano divenute comuni e solidarie le sorti dei due paesi.

Abbiamo di altre lettere che alcuni, per buona sorte rarissimi, parroci non citarono il *Tedeum*. E si trattava di festeggiare il più grande avvenimento di cui possa andar lieto un popolo. In verità noi siamo vergognosi per essi di tanta miseria, e ci asteniamo dal pubblicarne i nomi. Questo dicim pur e con maggior forza a quei vescovi che vietarono ai loro chierici ogni patriottica dimostrazione.

## BOLLETTINO DI COMMERCIO

Gli affari commerciali presero un aspetto più rassicurante in seguito alle concessioni fatte dai principi italiani ai loro popoli, che ispirano maggior confidenza nell'avvenire.

Però le contrattazioni nel genere serico continuano ad essere assai rare perchè nulle sono le domande della fabbrica germinica o poco quelle dell'Inghilterra e della Francia. Favoriti abbondano molto, e la scarsità del numerario rende il venduto molto facile, per cui i prezzi subirono ancora qualche ribasso.

I fondi pubblici sono poco cercati senza però che sieno molto offerti.

ORGANZINI		FRANCO	
L. 22/23	L. 21 75	L. 20/28	18 75
" 24/25	" 21 "	" 28/30	18 25
" 25/26	" 20 75	" 30/32	17 75
" 26/27	" 20 50 a 25	" 30/32	18
" 27/28	" 20 "		
" 28/30	" 19 50		
	" 19 25 a 19		

## FONDI PUBBLICI

Obligazioni dello Stato L. 1080  
Rendita 5% 1831 a 108 25  
" 1819 " 111 25

## CORSO DELLE VALUTE

Sovrani nuovi . 3 50  
Id. vecchi . 3 50  
Doppie di Savoia . 28 95  
Pezzi da 20 franchi 20 27

## CAMBI

Parigi e Lione	3 mesi	99 50 a 100
	1 mese	100 " a 100 1/2
Augusta	1 mese	2 3/4
	3 mesi	2 3/2 1/2
Genova	10 giorni	99 90
	30	99 60
Milano	90	99 "
	10	85 1/8
Vienna	30	85 "
	90	25 2 "
	30	2 3/4

LORENZO VALERIO Direttore Gerente

## INSERZIONI

Presso CARLO SCHIAPPA, Libraio-Editore in Torino

Recenti pubblicazioni della Tipografia di  
F. Le Monnier in Firenze

TOMMASEO N. *Delle nuove speranze d'Italia*, 1 volume in 16, lire 2

AZEGLIO M. *Proposta d'un programma per l'opinione nazionale italiana*, 1 vol in 16, lire 1

— *Sull'emancipazione civile degli Israeliti*, 1 volume in-16, lire 1

CORMENIN? *L'Indipendenza Italiana*, traduzione con note di G. MASSARI, 1 vol in-16, lire 1

Presso la stessa libreria si trovano tutte le Opere fin qui formanti la

### BIBLIOTECA NAZIONALE ITALIANA

edita dalla stessa tipografia, nel formato Charpentier, al prezzo di lire 3 92 il volume

Per chi desiderasse avere il Catalogo delle dette pubblicazioni, alla detta libreria si distribuisce gratis

Di prossimo arrivo in continuazione alla suddetta Biblioteca, sono

Le Opere di ANTONIO FIRMINO, edizione accuratamente riveduta e corretta. 2 volumi. Lire 7 81

BIELLA li 9 febbraio. — Vi hanno commozioni dell'animo sì profonde e grate, sotto la cui impressione in vano tenti di proferire una parola, e solo il pianto, foriero d'immensa gioia, ne manifesta l'intensità. Ciò avvenne a noi quando seppimo il Regio Provvedimento di ieri, col quale il sapientissimo e giustissimo Principe ci giudicò degni di maggiori libertà, concedendo spontaneamente il desiderato complemento delle già accordate Riforme. Ognuno riconobbe l'importanza del beneficio, e prima una lagrima annunciò la gioia e la riconoscenza che momentaneamente stavano compresse nel cuore.

Alle quattro vespertine il popolo raccolto nella Cattedrale rendeva grazie all'Altissimo rispondendo al *Te Deum* intonato da Mons. Losanna. Il Comandante col suo stato maggiore, il Regio Tribunale di Prefettura, ed il raddoppiato Consiglio della città presieduto dall'Intendente accorrevano alla sacra funzione. Mai s'innalzarono più fervidi o più sinceri voti, al sommo Datore d'ogni bene per la conservazione del magnanimo re Carlo Alberto, e per la sempre maggiore prosperità dello stato guarentita dalle recenti istituzioni.

Sull'imbrunire della sera la città si trovò egregiamente illuminata. Illuminato fu pure, per cura della di lui amministrazione, il teatro, ove si cantò un inno improvvisamente composto dal professore Cinguino, messo tosto in musica dal nostro maestro Smolz, che fu sommaramente gradito.

La pubblica esultanza è al colmo, nè vi sono parole che valgano a descriverla. L'amor dell'ordine e l'obbedienza alle leggi accompagnano ogni nostra dimostrazione. (Art. comm.)

L'antico borgo di Vogogna, serbando tuttora il primato civile sulle altre terre dell'Ossola, malgrado l'aver appartenuto per sette e più secoli al novero de' Capi-luoghi di Mandamento, ne veniva cancellato nel 1849. Reputava tuttavia nel 13 corrente suo sacro dovere il gareggiare colle più colte popolazioni nel dar segno della più viva e profonda riconoscenza al magnanimo Monarca pel largito compimento delle Riforme, con quelle dimostrazioni ed esultanze, la cui descrizione riesce omai superflua, bastando il farne cenno onde essere intesi.

Deh possa un sì eccelso tratto d'amore, di sapienza e fiducia dell'augusto Sovrano fondere in uno tutti i partiti, soffocare l'egoismo, i pubblici e privati rancori, e destare nel cuore d'ognuno sentimenti veraci d'inalterabile concordia. fonte d'ogni prospero evento. (Art. comm.)

## ANNUNZI

### IL

#### GESUITA MODERNO

nitida edizione originale in-8 grande, volumi 5.

Losanna, 1847. — Prezzo lire 15.

Deposito presso i tipografi-editori FRATELLI CANFARI, contrada di Doragrossa, num. 32.

### RELAZIONE

SULL'ASILO INFANTILE E SCUOLA DELLE FANCIULLE in Agliè

dal 1° luglio 1845 a tutto giugno 1847

DI LORENZO VALERIO

Vendesi a beneficio dell'Asilo Infantile d'Agliè presso la tipografia CANFARI, ed i Librai SCHIEPATTI, TOGNOLI, REVIGLIO e VACCARINO. Prezzo L. 1.

### PALMIERI

#### SAGGIO STORICO E POLITICO

SULLA COSTITUZIONE DEL REGNO DI SICILIA

INFINO AL 1816

con un'appendice sulla rivoluzione del 1820, con una introduzione e annotazione di Anonimo (M. Amari). Losanna 1 vol. in 8°

Si vende in Torino presso CARLO SCHIEPATTI libraio.

Libreria di LUIGI CONTERNO

Contrada di Po, num. 30.

SULL'EMANCIPAZIONE CIVILE DEGLI ISRAELITI

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

PRESSO MARCO DELSOGLIO E COMP.

NEGOZIANTE SOTTO I PORTICI DELLA FIERA

trovasi copioso assortimento

DI BANDIERE A L. 8 E 10 CADUNA

### GRANDI MAGAZZINI D'ABITI FATTI

DI

GIUSEPPE CASTELLI

Via Doragrossa N. 23, e Prix Fix Via dell'Accademia delle Scienze N. 2. Si trovano come quelli di Novara, Cuneo ed Alessandria, bene assortiti in articoli per la stagione e soirés, come pure Costume alla Milanese. N. B. il Prix Fix è nome del Negozio.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA

È pubblicato il primo volume del

## GESUITA MODERNO

PER

VINCENZO GIOBERTI.

L'Opera formerà sei volumi in-16 grande al prezzo di Fr. 2 al volume; le associazioni si ricevono da tutti i Librai corrispondenti di questo Stabilimento, non che dagli uffici delle Regie Poste.

### OCCASIONE FAVOREVOLE

L. 107m. di spettanza di un privato di questa Capitale da impiegarsi a mutuo od a censo.

Recapito alla CASA DI COMMISSIONE DI G. L. AMEY, in via della Posta, accanto al Caffè NAZIONALE, N. 41. Palazzo Bertone Sambuy.

Presso GIUSEPPE BOCCA, Libraio di S. S. R. M.

## L'OMEOPATIA

PARAGONATA

AGLI ALTRI METODI DI CURARE LE MALATTIE

CON UN SAGGIO SOPRA L'AZIONE CURATIVA

DEL MAGNETISMO ANIMALE

del Dottore

MAURIZIO POETI

1 vol. in-8° di pag. 300. — Prezzo lire 5.

## LIBRERIA DELLA MINERVA SUBALPINA

Via di Doragrossa.

dirimpetto al Caffè della Lega Italiana.

Si ricevono le associazioni al

### GESUITA MODERNO

DI

VINCENZO GIOBERTI

L'Opera formerà 6 volumi al prezzo di franchi 2 cad.

È uscito il primo volume.

### DI ALCUNE OPINIONI POLITICHE POPOLARI IN ITALIA

DI MAURIZIO TARCHETTI

Alessandria 1848, in-8. Prezzo cent. 60.

### SAVONAROLA

POEMETTO

Losanna 1846. — Prezzo centesimi 60.

### PIO IX, L'AUSTRIA E I PRINCIPI ITALIANI

parole di VINCENZO GIOBERTI

Livorno, 1847. — Prezzo cent. 40.

### SULL'EMANCIPAZIONE CIVILE

DEGLI ISRAELITI

di MASSIMO D'AZEGLIO

Firenze, 1848. — Prezzo lire 1.

Presso i tipografi SPERANI e FERRERO

RACCOLTA DEI SOVRANI PROVVEDIMENTI sanzionati da S. M. nel Consiglio di Conferenza del 29 ottobre 1847, ed altri relativi alle Riforme, stabilite al prezzo di L. 3

Francisco di posta " 3 50

REGIO EDITTO 27 novembre 1847 per le Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie C.mi 60

Franco di posta " 65

Presso li FRATELLI REYEND e Comp., Libraii di S. M. sotto li portici della Fiera.

SULLE CONDIZIONI ATTUALI E SULLE SORTI SPERABILI DELLA SARDEGNA di Raimondo Orzi. L. 1 50.

LA FILOSOFIA E LA SUA STORIA. Discorso del Prof. BERTINI. L. 1.

DI ALCUNE OPINIONI POLITICHE POPOLARI IN ITALIA, di MAURIZIO TARCHETTI. Cent. 60.

### RASOI delli CINESI

della fabbrica del signor JOHN BARBER a Sheffield in Inghilterra.

I mezzi pronti di cui si serve il signor John Barber con una nuova meccanica invenzione, e senza far uso della lima o della fucina, rendono l'acciaio sì unito e compatto che diviene duro come il diamante, acquista perciò una qualità tanto superiore, che gli ha ottenuto meritamente il soprannome di *Cinese*.

Importa assai osservare che i rasoi che il signor John Barber presenta ora al pubblico non abbisognano mai di essere affilati sulla mola; ma un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza; nè debbesi adoperare la pietra a olio, salvo nei casi più indispensabili.

Il prezzo fisso è di lire 2, cent. 25.

NB. Si troverà pure una pasta metallica, il cui uso è eccellente per dare il mordente ai rasoi, e togliere ai cuoi la durezza.

Tipografia di GIUSEPPE CASSONE, via S. Francesco

di Paola, n. 9.

### STORIA

DEL

## RISORGIMENTO

ITALIANO

CON DOCUMENTI

Ad un popolo morto da anni e secoli alla vita civile, non basta il risorgere, ma gli importa ben anco il saper vivere: e questa scienza della vita civile e la missione dell'ingegno. A compierla con dignità e con efficacia, il mezzo più ovvio sta nell'insegnamento dei fatti e delle conseguenze prossime e remote che dai fatti si derivano: e questo è ufficio particolare dello storico.

Dal giorno in cui Carlo Alberto pronunziava primo in Italia la parola *Indipendenza*: dal giorno in cui Pio IX, quel miracolo di virtù e d'amore, inaugurava in Campidoglio il vessillo della *redenzione italiana*, poca età è trascorsa: ma in questo rapido tratto una civiltà intera si è compiuta, e la nostra patria ha già ripreso, se non quello dell'armi, lo scettro dell'intelletto. Il Risorgimento Italiano non è dunque più un voto, ma una verità: non trattasi ora che gittarne le radici coll'opera del ferro o della pace come talenti meglio allo straniero.

Nè altri ci accusi di troppo ardire o di troppa pressa nello accingerci a scrivere la storia del Risorgimento Italiano. Non ci manca nè la copia delle materie, nè la libertà della parola: e in quanto a questa possiamo promettere di usarne tutto il diritto, non pigliando norma che dalle nostre più profonde convinzioni, e non essendoci di guida nè le lusinghe dei favori dall'alto, nè la suavia di alfezionarci il popolo adulandolo. La nostra unica guida è il vero, e lo diremo a qualunque costo: e a confortare questo vero faremo tesoro degli opportuni documenti, che mentre alletteranno chi legge, staranno a testimonianza irrefragabile delle nostre parole. Tanto più che siamo nella persuasione di rendere non lieve servizio al pubblico italiano, presentando loro in un volume raccolto ciò che non sarebbe facile nè sempre possibile il possedere altrimenti.

Poi quai motivi osiamo credere, che non ci saranno per fallirci i conforti del pubblico italiano: e se non ci verrà sempre fatto di dir cose che egli ignori, il ricordargli quelle che sa, non sarà certamente impresa nè inopportuna nè disutile.

Torino, 20 gennaio 1848.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Opera sarà composta dai dieci ai dodici fascicoli. Ogni fascicolo conterrà 4 fogli di stampa in-8°, cioè pag. 64.

Si pubblicherà un fascicolo ogni dieci giorni. Il prezzo di ciascun fascicolo è di una lira nuova di Piemonte equivalente al franco, e sarà sborsato all'atto della consegna.

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore Giuseppe Cassone, dagli Uffici Postali degli Stati Sardi e da tutti i principali Librai d'Italia.

È pubblicato il 1° fascicolo.

### VITA

### DI PRA LORENZO GANGANELLI

PAPA CLEMENTE XIV

NOVA EDIZIONE

illustrata da importanti scritti intorno ai Gesuiti, e da una lettera

DI VINCENZO GIOBERTI

INDICE DELLE MATERIE CONTINUTE NEL VOLUME

1. Lettere di Vincenzo Gioberti (1 ottobre 1847). — 2. Prefazione dell'Autore. — 3. Agli Italiani Lettori gli Editori. — 4. Vita di Clemente XIV. — 5. Breve di soppressione della Compagnia di Gesù (testo latino con traduzione italiana a fronte). — 6. Relazione del genere di malattia e morte del Papa Clemente XIV, mandata dal Ministro di Spagna alla sua Real Corte. — 7. Lettera Circolare del R. P. Marconi Generale de' Minori Conventuali, a tutti i Religiosi del suo Ordine, sopra la morte di Clemente XIV. — 8. Iscrizioni che si leggevano intorno al catafalco di Clemente XIV. — 9. Sonetto intorno alla vita di Clemente XIV. — 10. Intorno al carattere storico di Clemente XIV (di Vincenzo Gioberti).

COI TIPI DEI FRATELLI CANFARI,

Tipografi-Editori, via di Doragrossa, num. 32.